Valanga di eccezioni al processo per la strage di viale Lazio

Gerlando Alberti: «La mafia... Cos'è, una marca di formaggi?»

Sfacciata autodifesa del boss che casca dalle nuvole - Le « colpe » dei giornali - Codice alla mano gli imputati puntano sulle lacune e le irregolarità dell'istruttoria per tirare alle lunghe il dibattimento — Nessuno dei parenti delle vittime ha avuto il coraggio di costituirsi parte civile - Stralciata la posizione di uno degli accusati

Dalla nostra redazione

PALERMO, 21.

Un incidente procedurale — il primo di una lunga serie di eccezioni preannunciate da una parte dei difensori dei boss della cosiddetta nuova mafia — ha rischiato stamane di far saltare il processo per la strage di viale Lazio che si è aperto appena ieri e che ha per primo attore quel Gerlando Alberti sospettato di avere le mani in pasta in tutte le più recenti e clamorose imprese criminali palermitane, a cominciare dal sequestro di Mauro De Mauro e dall'assassinio del procuratore Scaglione. L'occasione per chiedere il rinvio del processo a nuovo ruolo (su un rinvio a lunga scadenza puntano soprattutto ma non soltanto gli imputati per i quali stanno per scadere i termini della carcerazione preventiva) è stata fornita dalla nullità del decreto di citazione in giudizio di una delle comparse, il macellaio Antonino Caramola, accusato di associazione per delinquere aggravata dalla scorreria in armi. E' la solita storia: in burocrazia la mano destra non sa quel che fa la sinistra. Il risultato è, come ieri si era scoperto che un imputato assente non era detenuto a Milano, come si credeva, ma a Trapani, così oggi si è appreso che al Caramola il decreto era stato notificato a casa, qui a Palermo, mentre lui era stato già da tempo spedito ad Orbassano (Torino) sotto vigilanza speciale. Formalmente quindi il mafioso non è stato citato a comparire davanti ai giudici

Se il decreto è nullo per Caramola allora è nullo per tutti e ci vuole il rinvio, hanno sostenuto alcuni dei difensori appigliandosi alla interpretazione letterale delle norme di procedura. Altri legali invece hanno proposto complicati accomodamenti («acrobazie da circo equestre» li ha definiti il presidente Navarra) per *salvare* il processo La schermaglia è durata a lungo rivelando tra l'altro come in pratica non ci sia accordo sulla linea di difesa neppure tra i maggiori imputati, cioè nel sestetto che deve rispondere della spaventosa carneficina compiuta negli uffici dell'impresa edile Moncada la sera del 10 dicembre '69

Alla fine, e dopo una lunga riunione in camera di consiglio, i giudici hanno tagliato la testa al toro con una soluzione drastica anche se assai singolare: riconosciuta la nullità del decreto di citazione nei confronti del Caramola, hanno deciso di stralciare dal processo il procedimento nei confronti di costui che verrà giudicato a parte, in altro momento e in altra sede, ma soprattutto in condizioni paradossali: dovrà rispondere *da solo* della accusa di associazione per delinquere. « *Associato* » con chi? Gli assurdi di una procedura assurda.

Ma questo è il male minore, in un processo che dovrà ancora pericolosamente navigare tra gli scogli delle eccezioni prima che si possa entrare — se ci si entrerà — nel merito dei gravissimi fatti

Gli aspetti più gravi di questa grossa vicenda giudiziaria sono altri, e davvero emblematici

Han voglia per esempio i difensori a sostenere che i loro patrocinati non hanno nulla a che fare con la mafia e men che mai con la strage di viale Lazio e con le sanguinose vicende della speculazione edilizia che ad essa hanno fatto da scenario Fatto è che al processo manca la parte civile, cioè nessuno tra i parenti delle vittime della strage di viale Lazio ha sentito e sente tuttora la necessità di costituirsi in giudizio come accusa privata nei confronti di coloro i quali sono chiamati a rispondere dell'assassinio del loro cari.

Non lo hanno fatto la vedova (anche a nome degli orfani) e i genitori di Michele Cavataio, che era il vero e probabilmente unico obiettivo della spedizione punitiva dei finti poliziotti. Non lo ha fatto la famiglia di Francesco Tumminello, guardaspalle di Cavataio. Si dirà: si è trattato di un regolamento di conti tra mafiosi; la mancata costituzione di parte civile è tradizionale.

Ammettiamolo pure, per un istante. Ma come giustificare allora — se non ancora e sempre con la paura, la stessa paura che ha consigliato agli unici testi d'accusa di non confermare davanti all'istruttore il riconoscimento di uno dei killer della strage, Francesco Sutera — il fatto che non si sono costituiti parte civile neanche i parenti di Giovanni Domè e di Salvatore Bevilacqua, i dipendenti dell'impresa Moncada certamente assassinati solo perché presenti per caso al momento dell'irruzione degli avversari di Michele Cavataio? Insomma, la mafia è nell'aria, e come

Ma a solo sentir pronunciare questa parola Gerlando Alberti storce il naso passandosi una mano sul parrucchino che nasconde l'incipiente calvizie. « *Mafia? Che cos'è, una marca di formaggio?* », fa con aria stralunata ai giornalisti che gli si avvicinano durante le interruzioni del dibattimento

Parlando in tono pacato e senza inflessioni dialettali Gerlando Alberti è già passato al contrattacco· « *Il magistrato che mi ha portato qui è stato influenzato dai giornali* », insiste; quanto ai carabinieri, « *loro si intestardiscono a perseguitarmi perché si vuole sviare l'indagine dei veri responsabili* » Lui insomma si sente « *tranquillo e con la coscienza a posto* » non solo di fronte all'accusa di aver guidato l'impresa di viale Lazio ma anche di fronte ai sospetti che, ridotti all'impotenza o latitanti i *vecchi* capi della mafia palermitana sia lui ad averne preso il posto.

Nelle stesse condizioni di spirito Alberti doveva sentirsi qualche anno fa davanti ai giudici che finirono con l'assolverlo per insufficienza di prove prima dall'accusa di aver ucciso Francesco Scaletta, il gestore di un piccolo bar del vecchio centro palermitano: e poi da quella di essere stato tra gli organizzatori della strage di Ciaculli. Sono i suoi unici precedenti, e oggi Alberti se ne serve chiaramente come un biglietto da visita, sfruttando il fatto che anche in questa occasione l'istruttoria fa acqua da tutte le parti. Fermiamoci al la posizione del sestetto della strage Per arrestare Sutera, c'erano almeno le accuse a mezza bocca di un passante e di uno dei figli di Moncada. Per trascinare in giudizio gli altri quattro, c'erano le accuse di Giuseppe Sirchia, l'uomo più fidato di Cavataio, il quale dichiarò che gli uomini giunti a Castelfranco Veneto per farlo fuori (Galeazzo, Rizzuto, Fidanzati e Lo Presti) avevano sicuramente fatto parte del commando che un anno prima aveva compiuto la strage

Ma contro Alberti cosa c'è? Ci sono solo un paio di indizi piuttosto fragili, e per tentare di incastrarlo ci si affida alla problematica suggestione di elementi indiretti. Che Alberti fosse a Palermo il giorno della strage lo ha ammesso lui stesso, sostenendo però che nelle ore della sparatoria stava viaggiando in auto con un amico verso Caltanissetta dove doveva concludere certi affari connessi al suo mestiere ufficiale di commerciante in tessuti. Per provare il suo alibi il capo della nuova mafia sostiene che lungo la strada l'auto fu fermata ad un posto di blocco dai carabinieri Nel brogliaccio della pattuglia non c'è traccia di questo controllo (ma vengono registrati tutti i controlli? l'esperienza tende ad escluderlo) né c'è traccia di Alberti e del suo amico quella notte negli alberghi di Caltanissetta Tutto qui per ipotizzare che in realtà quel viaggio avvenne — se avvenne — nel cuore della notte, a strage compiuta.

Giorgio Frasca Polara

Traffico fra l'Europa e il Sud America

Anche i tesori d'arte sulla via della droga

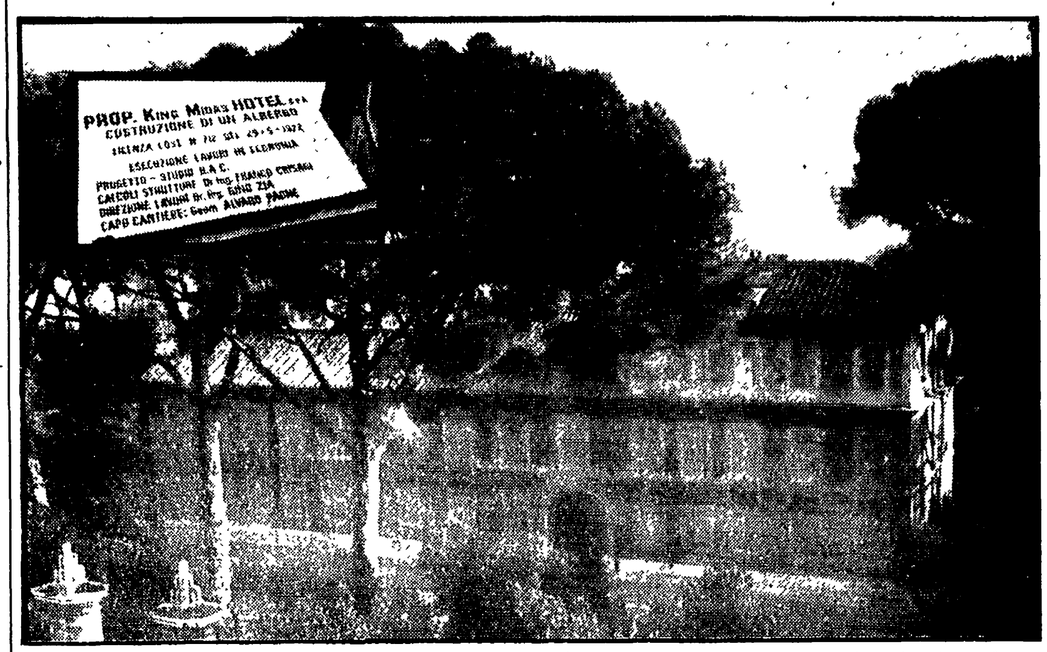
BUENOS AIRES, 21.

La polizia argentina è riuscita a scoprire, secondo notizie pubblicate dal giornale « La Razon » di Buenos Aires, che quadri di famosi pittori rubati in musei europei sono stati venduti nella capitale argentina

La scoperta è stata fatta in seguito all'arresto del corso François Chiappe, considerato capo di una banda di trafficanti di eroina con ampie ramificazioni internazionali. Chiappe è stato arrestato dalla polizia argentina circa un mese fa nella località di La Falda, in provincia di Cordoba e ora si è appreso che nella lussuosa villa « Los Molles » nella quale risiedeva il Chiappe, a La Falda, sono stati trovati quadri di famosi pittori, tra i quali alcuni di Magritte e Poliakoff, il cui valore oscilla da 15 a 40 milioni di pesos (cioè, da nove a 24 milioni di lire).

Secondo la fonte citata, le opere d'arte seguivano la stessa strada dell'eroina, partendo dall'Europa dove specialisti in quel genere di furti rubavano i quadri nei musei e li spedivano in Argentina In questo paese venivano poi fatte complicate manovre per trovare acquirenti economicamente in grado di sborsare le somme richieste.

Le mani del «re Mida» su Villa Pamphili



Malgrado la denuncia di un mese fa dell'« Unità » e il parere sfavorevole dell'ufficio tecnico della ripartizione l'assessore Pala del Comune di Roma ha concesso la licenza di costruzione per un albergo di sette piani (il King Midas Hotel) al bordo di villa Doria Pamphili e i lavori sono già iniziati. Se non si interverrà prima, il paesaggio della celebre villa sarà trasformato in moneta sonante dai nuovi « Mida » di turno.

La vicenda di via della Nocetta, che costeggia il muro di cinta della celebre villa, è iniziata nell'agosto scorso con la concessione della licenza da parte dell'assessore all'urbanistica del comune di Roma. La zona è da anni soggetta a numerosi vincoli che avrebbero dovuto proteggerla, tenendo conto del patrimonio paesistico e storico della località. A questo proposito la Carta dell'Agro di Roma, che contiene il « piano dei Casali » elaborata dalla facoltà di Architettura era stato incorporato nel Piano Regolatore.

Per questo motivo i tecnici della ripartizione hanno denunciato in un documento indirizzato a Pala l'impossibilità di accogliere il progetto che prevede la realizzazione a ridosso della villa di un albergo, il « King Midas Hotel », appunto di sette piani. Tutto però è stato inutile, gli interessi che stanno dietro al progetto (si parla di capitale americano) hanno vinto e la lettera dei tecnici è rimasta chiusa a chiave

Nella foto: l'angolo più quieto e suggestivo di Villa Pamphili e (a sinistra in alto) il cartello che annuncia i lavori.

Per la prima volta in Italia

A Roma esposizione commerciale della Cina popolare

Sarà inaugurata lunedì al Palazzo dei Congressi dell'EUR - Saranno esposti 4 mila tipi di prodotti - Dichiarazioni del capo-delegazione Wang Yao-Ting

Per la prima volta la Repubblica Popolare Cinese presenta in Italia una Esposizione economica e commerciale. L'inaugurazione, cui parteciperà il vice ministro del Commercio estero Chou Hua-Min, avrà luogo lunedì 25 nel Palazzo dei Congressi di Roma. Prossimamente il ministro italiano del Commercio estero, Matteotti, andrà a Pechino per presenziare alla inaugurazione della Mostra industriale italiana.

« Siamo convinti — ha detto il capo della delegazione dell'Esposizione cinese, Wang Yao Ting, nella conferenza stampa che si è svolta ieri — che tutte queste attività daranno utili contributi alla promozione della comprensione e al rafforzamento dell'amicizia fra i nostri due popoli e allo sviluppo reciproco dei rapporti economici e commerciali »

La esposizione copre una superficie di circa 4 000 metri quadrati con oltre 4.000 tipi di articoli divisi in quattro settori (agricoltura, industria leggera e tessile, artigianato, industria pesante) rivolta principalmente agli operatori economici italiani (perciò i prodotti esposti non saranno in vendita), ma comprende anche un settore di prodotti artigianali acquistabili da parte dei visitatori. Quest'ultimo settore è stato allestito dalla Standa che ha già acquistato merce di questo tipo dalla Cina.

Nella sua conferenza stampa il capo delegazione Wang Yao Ting ha ricordato i rapidi progressi compiuti dalla Cina popolare nei diversi settori. Nonostante ciò — ha aggiunto — il livello dello sviluppo economico del nostro paese ancora non è alto. « Questa mostra — ha detto — potrà non solo contribuire a migliorare i rapporti fra Italia e Cina, ma ci fornisce anche una buona occasione per imparare dal popolo italiano ».

La mostra economica e commerciale cinese rimarrà aperta sino al 5 ottobre Durante la esposizione saranno proiettati film cinesi L'ingresso sarà libero.

Organizzata da Italia-URSS

Da oggi la mostra spaziale a Napoli

NAPOLI, 21

Domani, 22, a Napoli, alle ore 18, nel salone d onore della Mostra d'oltremare, viene inaugurata la mostra dell'aeronautica sovietica, una delle numerose manifestazioni nel quadro della Settimana sovietica organizzata dall'Associazione Italia URSS dal 22 settembre all'8 ottobre

Alla cerimonia inaugurale prenderanno la parola il sindaco di Napoli, il senatore Adamoli Segretario generale dell'Associazione Italia URSS, il presidente della Mostra d'oltremare avvocato De Gennari, l'ambasciatore dell'URSS Nikita Ryzhov, il vice Primo ministro della Cultura Vladimir Popov e il ministro Fiorentino Sullo.

Alla Mostra dell'astronautica verranno esposte le maggiori realizzazioni dell'URSS in questo campo, dal primo *Sputnik* alla *Vostok* di Gagarin, alle *Soyuz*, alle stazioni interplanetarie, al *Lunachod* primo veicolo lunare

Ma la principale « stella » della Mostra è rappresentata dalla pietra lunare, il primo frammento del satellite terrestre raccolto nel settembre 1970 dalla stazione automatica *Luna 16*

Olimpiadi di scacchi a Skopje

Assente Fischer in crisi gli USA

SKOPJE, 21.

Alla ventesima olimpiade di scacchi le cose continuano ad andare bene per la squadra italiana Dopo aver superato il Galles per due punti e mezzo a uno e mezzo gli italiani sono ora in vantaggio sulla Svezia per uno e mezzo a mezzo punto

Unione Sovietica Ungheria e Jugoslavia hanno intanto già assunto una posizione di netto predominio nel torneo presentandosi con autorità, nei rispettivi gironi, alla terza giornata di gare del turno eliminatorio

Quanto allo squadrone sovietico si è dovuta registrare una prima piccola battuta d'arresto Il danese Sejer Holm ha infatti obbligato alla patta il giovane Vladimir Savon

Zoppicano invece gli Stati Uniti. Collocati al numero otto delle teste di serie, ma privi di Bobby Fischer,

CHI SONO I RESPONSABILI DELL'AUMENTO DEI PREZZI

L'INDUSTRIA ALIMENTARE NEL CAOS

O è arretrata e frantumata oppure in mano ai monopoli - Pesa comunque sui bilanci delle famiglie italiane - Non si avverte per nulla la presenza del capitale pubblico - Del tutto errato il rapporto produzione-consumo - Una conversazione con il presidente della COOP-Italia - La ostilità dello Stato alle iniziative più valide e coraggiose - L'esempio della Tosco-COOP

Dalla nostra redazione

MILANO, 21.

Nella battaglia contro il carovita la cooperazione è in prima fila. In particolare la cooperazione di consumo. Ha sfornato tutta una serie di iniziative importanti sia sotto il profilo politico che quello economico, tuttavia a nessuno dei suoi dirigenti mai è passato per la testa di fare del trionfalismo. « Non è proprio il momento » ci dice il compagno Fulco Checcucci che della cooperazione di consumo è uno dei più autorevoli esponenti avendo l'incarico di dirigere e far funzionare una struttura di primaria importanza: la Coop Italia. Una sede centrale in viale Famagosta a Milano ancora da inaugurare, diversi magazzini sparsi soprattutto nell'Italia settentrionale e centrale, il tutto al servizio di 3500 punti di vendita.

La Coop Italia però non si limita soltanto agli acquisti per conto delle cooperative associate, fa qualcosa di più: sotto la direzione dell'Associazione delle Cooperative di consumo studia, programma e stimola, sulla base di un continuo rapporto democratico con una immensa base sociale, lo sviluppo di una moderna rete di vendita, a vantaggio esclusivo — ecco la grande differenza — del socio e del consumatore.

La costruzione cooperativa nel settore del consumo è notevole, i suoi rapporti con la cooperazione agricola e i suoi sforzi per darsi alla produzione strumenti nuovi sono di grande momento. Tuttavia nè realizzazioni nè propositi ancora bastano per opporsi validamente alla impennata che i prezzi hanno registrato soprattutto all'ingrosso.

E' un discorso realistico che va fatto con tutta franchezza. E giustamente il compagno Checcucci lo introduce, non per spegnere entusiasmi ma per sottolineare le responsabilità del governo che mai ha voluto fare in Italia la scelta della cooperazione « Noi dobbiamo crescere ancora per poter condizionare gli altri ma abbiamo bisogno di finanziamenti. Quel che abbiamo fino ad oggi costruito è quasi tutto merito nostro e per nostro intendo di noi cooperatori, operai, impiegati e contadini Che la nostra idea sia vincente, che la cooperazione e l'associazionismo costituiscano delle risposte valide ai problemi che oggi ci affliggono con drammatica acutezza, sono in tanti a riconoscerlo, ma alle parole non seguono i fatti o meglio ancora i finanziamenti. Il nostro governo è senz'altro più sensibile ai problemi della cosiddetta grande distribuzione che non ai nostri Ed è una scelta questa che ha un costo rilevante, pagato dai consumatori italiani anche in termini di carovita »

Carovita per l'appunto Chiediamo al compagno Checcucci quali a suo parere sono le cause « Le solite, quelle che abbiamo già abbondantemente elencato nei nostri documenti Soprattutto noi paghiamo il prezzo, come giustamente scrivete voi, di non aver fatto le riforme, principalmente quella della agricoltura e poi quella della distribuzione Ma anche le altre Bisogna anche accennare alle conseguenze di una politica monetaria mondiale dominata dal dollaro americano: anche loro hanno avuto un peso Poi c'è il MEC con il suo protezionismo a senso unico (l'occhio è rivolto soltanto ai prezzi, niente si fa invece per le strutture) e il governo il quale prima con l'IVA e poi con l'aumento delle tariffe telefoniche ha fatto, come si suol dire, traboccare il vaso. Naturalmente questa situazione è una manna per speculatori e profittatori vari: l'esempio della carne è illuminante. Tuttavia io vorrei far anche osservare che gli aumenti di Ferragosto non sono che la traduzione di una tendenza che risale ad un periodo precedente ».

E per sostanziare la sua affermazione ci porge il bollettino redatto alla fine di giugno dalla « Direzione acquisti » in cui sono contenute precise informazioni sull'andamento generale dei prezzi all'ingrosso. Settore per settore. Nelle prime pagine (da notare che il bollettino è uno strumento interno) si rileva il ruolo di certe manovre speculative e si respingono alcune « cause di comodo ».

Il costo del lavoro ad esempio. Nel bollettino si dice testualmente che « in questi mesi non vi sono state particolari pressioni in questa direzione e tuttavia l'aumento procede con gli stessi ritmi ».

E poi continua: « Inoltre il fatto di giustificare questi aumenti con un eccesso di domanda, non è certamente pertinente in questo periodo nel quale non solo abbiamo una stasi, ma in certi settori anche una caduta della domanda stessa. Uno dei settori più colpiti dai rincari (lo si rilevava dunque fin da giugno, ndr) è quello della carne bovina, derivante da una politica zootecnica che ci ha portato a dover importare dall'estero quantità notevolissime di carne e siamo giunti ad un punto tale che non si vede quale sbocco si potrà avere. La stessa eliminazione dei dazi doganali nonchè dei diritti di prelievo avvenuta con 'inizio del mese di giugno non ha portato a diminuzioni nei prezzi ».

In questi giorni — ci confessa Checcucci — stiamo battagliando duramente con le industrie alimentari: moltissimi vogliono ritoccare i propri listini. Quindi se il presente non è certo allegro, il futuro si preannuncia difficile.

Le soluzioni?

Cominciamo dalla distribuzione. « La rete dei dettaglianti — continua Checcucci — va certamente ristrutturata puntando sull'associazionismo per raggiungere essenzialmente tre obiettivi: 1) avere maggiore potere contrattuale nei confronti della industria alimentare: non dimentichiamo che in questi mesi anche la grande marca, quella largamente reclamizzata, ha aumentato di molto i suoi prezzi e il dettagliante ha subito. Cosa poteva fare isolato com'è?; 2) eliminare certi costi; 3) mettere in condizione l'industria di programmare e quindi di realizzare notevoli risparmi nella distribuzione dei prodotti ai singoli negozi.

Ma un discorso va fatto anche per l'industria alimentare. Attualmente essa è o arretrata e frantumata oppure monopolistica. I grossi gruppi, che pure loro hanno delle reti di vendita spesso superflue e costose, approfittano della disorganizzazione della distribuzione. Se aumenta il detersivo, che fa il droghiere? Ritocca il prezzo di vendita.

E le cooperative? « Questo rapporto diretto con la produzione noi abbiamo cercato di stabilirlo e i vantaggi sono innegabili. Sia per il prezzo che per la qualità. I rapporti con le cooperative agricole vanno sempre più sviluppandosi con reciproco vantaggio. E sviluppandosi vanno anche le nostre industrie, i compagni della Tosco Coop immediatamente dopo Ferragosto hanno fatto un confronto tra i prezzi di vendita dei prodotti di marche reclamizzate e corrispondenti prodotti con marchio Coop. Hanno preso in esame 53 prodotti, compresi tutti quelli indispensabili. Alla fine hanno tirato delle somme e hanno dimostrato che con i prodotti coop il risparmio era di 5871 lire pari al 24.33 per cento ».

Romano Bonifacci

NEW YORK — Il corpo del professor Friedmann davanti all'università Columbia. Lo hanno ucciso a coltellate tre giovani per rapinarlo

Un altro orrendo crimine per pochi soldi a New York

Professore ucciso per rapina mentre esce dall'università

I tre aggressori, non ancora identificati, hanno un'età che va dai 14 ai 17 anni - Accoltellato quando si è rifiutato di consegnare anche l'orologio

Nostro servizio

NEW YORK, 21

Un altro terribile episodio di criminalità a New York.

Un professore dell'università di Columbia, Wolfgang G Friedmann di 65 anni, è stato ucciso a coltellate da tre giovani che lo hanno rapinato del portafoglio e dell'orologio. Friedmann è stato aggredito mentre a tarda sera lasciava la sede dell'università dove si era trattenuto per tutta la giornata. Gli aggressori — stando alle prime testimonianze — erano in tre e la loro età sarebbe compresa tra i 14 e i 17 anni: malgrado le indagini iniziate immediatamente dopo il crimine, non è stato possibile rintracciarli

Il professore assassinato era uno stimatissimo studioso di diritto internazionale. Fuggito dalla Germania nazista per scampare alle persecuzioni contro gli ebrei, si era dapprima rifugiato a Melbourne insegnando nella locale università. Era poi passato a Londra dove aveva continuato a dedicarsi all'insegnamento e alla ricerca scientifica. Attualmente, oltre ad essere il titolare della cattedra di diritto internazionale nell'università di Columbia, teneva corsi della stessa materia anche all'Aja

Non è stato ancora possibile ricostruire con esattezza i momenti della mortale aggressione. Sembra, comunque, che i tre giovanissimi rapinatori in un primo momento si siano limitati a chiedere al professore di cedere il portafoglio Soltanto in un secondo momento Friedmann si sarebbe rifiutato di sfilarsi l'orologio da polso: è stato a questo punto che i tre giovani lo hanno aggredito colpendolo con numerose coltellate, una delle quali — quella mortale — al cuore.

Il sindaco di New York, John Lindsay, ha dichiarato che quello avvenuto davanti all'università di Columbia « *è il peggiore delitto del genere che abbia conosciuto nei sette anni di carica* » In realtà episodi di questo genere sono, a parte la notorietà della vittima, quasi all'ordine del giorno nella « capitale » statunitense. Lo stesso sindaco ha impartito disposizioni perché la polizia, in collaborazione con gli enti federali, non lasci nulla d'intentato per identificare i tre rapinatori E' proprio, infatti, il ripetersi di simili aggressioni che ha spinto Lindsay ad interessarsi direttamente del grave problema.

Per ora, la polizia è stata in grado di fornire ai numerosi posti di blocco istituiti una descrizione dei tre giovani molto sommaria perché nessuno dei primi soccorritori del professore assassinato è stato in grado di vedere in volto i tre aggressori.

a. j.

« Superficcanaso » indagherà sui giudici a New York

NEW YORK, 21.

Mentre la polemica sulla corruzione del sistema giudiziario di New York continua ad imperversare inasprita dal clima elettorale, il governatore Nelson Rockefeller ha ritenuto necessario prendere in mano la situazione e con un passo da lui stesso definito « eccezionale e senza precedenti » ha nominato uno speciale procuratore statale con l'esclusivo incarico di controllare l'attività di polizia, procuratori distrettuali e magistrati Il nuovo « special prosecutor », che i giornali hanno ribattezzato « super snuper » (letteralmente « super-ficcanaso »), e la cui nomina era stata sollecitata un mese fa che scoprì gravissimi casi di corruzione, è stato investito di poteri quasi illimitati.

L'incontro sindacati-ministro sul caro vita

Nessun impegno effettivo del governo sui prezzi

Precise richieste avanzate da CGIL, CISL e UIL

Si è svolto ieri l'incontro tra i rappresentanti della « Federazione CGIL-CISL-UIL ed il ministro dell'Industria Ferri per l'esame del problema dei prezzi. Erano presenti Bonaccini e Didò della CGIL, Macario e Marcone della CISL, Simoncini e Berteletti della UIL.

I dirigenti sindacali hanno posto l'esigenza di una incisiva azione del pubblico potere con misure di carattere immediato e di medio termine, relative a: blocco dei prezzi amministrati e revisione della decisione già adottata di aumento delle tariffe telefoniche; controllo dei prezzi di altri prodotti industriali strategici; ruolo del settore pubblico alla importazione e nel settore della intermediazione, radicale revisione della legislazione sui mercati generali e conseguente controllo dei prezzi all'ingrosso; potenziamento del ruolo del CIP; intervento contro il rialzo dei fitti; realizzazione della misura dell'equo canone, più volte richiesto dai sindacati; esenzione dall'IVA delle merci a largo consumo popolare.

Il ministro ha dichiarato che il governo intende porsi il problema di una azione generale sui prezzi e ha confermato le direttive generali, per il centro e la periferia, del blocco delle tariffe pubbliche e dei prezzi amministrati; ma ha fornito risposte piuttosto generiche sulle richieste più significative dei sindacati, volte ad ottenere misure e provvedimenti idonei a dare concretezza e fondamento politico alla volontà proclamata. In talune iniziative che il Ministero si propone, l'on. Ferri ha manifestato la sua volontà di ulteriori confronti con i sindacati su aspetti specifici delle stesse.